Anno I. - Udine - Mercordì-Giovedì 24-25 Luglio 1878 N. 163

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio o per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Una dolce speranza.

Si può dire non passi settimana che non ci giungano dall' Inghilterra notizie di nuovi convertiti alla Chiesa e di uno slancio di movimento cattolico ogni dì più crescente. Non ha guari trenta ministri della Chiesa anglicana lasciarono l'errore e coll' errore, parecchi fra essi, ricche prebende, abbandonandosi ad una condizione ristretta, se non povera affatto, colla moglie e coi figli, perchè la verità risplendette loro in tutto il suo bel fulgore. Chi per poco legga de' fogli cattolici sa che diciamo il vero; imperocchè ricchi e titolati signori, giovani donne, ministri, il fiore della stirpe inglese va studiando e conoscendo sempre meglio, cosa naturalmente non difficile, la religione cattolica, e risponde alla grazia divina che piove abbondevole sempre.

* * *

Quantunque un tal movimento siasi manifestato in altri tempi dopo la sedicente Riforma, pure giammai si ebbe visto in forma così seria e così generale come oggi. Il numero e l'importanza dei convertiti, i preti, le chiese, le scuole, i seminarj cattolici così sensibilmente aumentati furono causa sulle prime di grande inquietudine al popolo inglese; ma oggi esso vi ha fatto l'orecchio, e il movimento prosegue il suo corso fra le classi più nobili e più influenti della nazione, a dispetto del grido d' allarme gittato un giorno da lord Russel e del più perfido attacco contro la Chiesa dell' ex-primo ministro Gladstone.

* * *

È dunque evidente agli occhi di ognuno che mentre i popoli si agitano inconsciamente e vorrebbero d' ogni parte assediare il regno di Cristo e annichilirlo o renderlo impotente, Dio dona grazie speciali al popolo inglese e a chi sa vedere ben addentro fa nutrire fondata speranza che un dì l' Inghilterra piglierà il suo posto fra le grandi nazioni cattoliche e introdurrà nella Chiesa un elemento vivo di forza da rinsanguarla, e da ricompensarla ben largamente di quelle perdite di cattolici sfatti e decrepiti che sviati di mente e guasti di cuore le voltano empiamente le spalle per tornare armati contro di essa.

* * *

Una tale speranza fa sì che i cattolici riguardino con occhio benigno, non dico già le usurpazioni ingiuste, ma la crescente prosperità di quella nazione che abbraccia i mari e fa sventolar dappertutto le sue bandiere. Imperocchè è questo un argomento di dolce conforto per la Chiesa il radicarsi della fede tra popoli che un giorno le furono di tanta gloria e di tanto onore, e che più tardi per le colpe di un re furono causa di tante perdite e di tante sciagure.

* * *

Chi potrebbe infatti divinare quali frutti benefici, quale copiosa messe pullulerebbe in tante vaste regioni quando allo sterile proselitismo anglicano sottentrasse la vitalità dell'apostolato cattolico, e l' Inghilterra colle sue navi, col suo oro, colla sua indefessa operosità servisse alla causa del vero anzichè a quella dell' errore? Non potrebbe venir giorno, ed esso non pare lontano, nel quale si udisse dagli avversarj calunniar la Regina, come un dì fu calunniato Costantino, di aver abbracciato la fede romana per politica?..

* * *

Un tal fatto non osservano i nostri nemici. Guardano all' Inghilterra con occhio invidioso perchè senza spendere può dirsi un quattrino e senza scaricare un fucile destramente si piglia Cipro con maraviglia di tutti. Essi hanno paura della forza e dell' influenza crescente, e non pensano a che cosa esso possa servire. Ma noi abbiamo diritto di osservare e di argomentar tutto questo per dedurne in tante sciagure un lieto conforto, per avere un argomento sensibile dippiù a persuaderci che le sorti del cattolicismo sono nelle mani di Dio, e che s' Egli lascia che da una parte esso si ritiri a castigo di popoli, lo fa dilatare dall'altra e acquistar nuove forze. Noi lo speriamo, anzi sensibilmente il vediamo.

ZOE ED IL SUO CONFESSORE dopo il dialogo coll' *Esaminatore* (N. 9)

(Vedi numero di ieri.)

Zoe. Ma Ella, Padre, in quanto a Giovanni Grisostomo ha perduta la partita.

Conf. Proprio! Si farebbe presto a vincere una partita, quando bastasse il dire: Ho vinto. Ho letto tutte quelle ciancie, ma *spremendole* tutte, che se ne ricava? Che S. Giovanni Grisostomo ha parlato alle volte *della Confessione da farsi a Dio*, senza far parola della Confessione da farsi al Sacerdote. Ebbene, noi abbiamo detto che, se non nomina la seconda, però non la esclude; e allora converrà combinare quei testi con quelli, in cui parla espressamente della Confessione da farsi al Sacerdote, e dire che allora il Santo ha inteso, che debba farsi a Dio e al prete, ossia al prete, che tiene il luogo di Dio. E notate malignità di Prete Gianni! ***Nell'alternativa***, parla di noi cattolici, ***di scegliere fra Dio e il prete il medico che ci curi...*** Ma escludiamo noi forse Dio, ricorrendo al prete per ottenere il perdono dei peccati? Non diciamo anzi che bisogna pentirsi sinceramente, e confessarsi intieramente, perchè Dio vede il cuore? Non insegniamo che la grazia del sacramento viene sempre da Dio, benchè Dio abbia scelto il mezzo dei sacerdoti per comunicarla? Non è dunque un burlarsi dei lettori col far supporre che i cattolici ricusino per *loro medico Dio per ricorrere al medico prete*? È poi ridicola la spiegazione delle parole: ***mostrare la piaga al medico, che la curi e non la irriti***, di cui abbiamo inferito parlarsi ivi espressamente della scelta del confessore tra preti, buffoneggiando

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

62

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Siffatte immagini le scesero così vivamente nel fondo dell'anima, la trafissero di tale puntura che più non essendo capace di reggersi, le si *gonfiarono gli occhi*; e come imperiosamente voleva l'affanno angoscioso che le travagliava l'animo, quasi gonfio torrente che fattosi una via dirompe argini e ponti ed allaga ville e campagne siccome vuole la piena delle sue acque, tale scoppiò largo ed infocato quel pianto. Pel cuor della madre, fu quello, a così dire, l'annunzio che recò al padre abbandonato la novella del ritorno del figliuol prodigo. Il Signore l'aveva esaudita.

La lasciò disfogarsi per qualche momento: poi reprimendo ella stessa la commozione che l'agitava ruppe la prima quel ghiaccio.

— Adelina, che vuol dire quel pianto?

Nuovi e più forti singulti furono la risposta.

— Senza cagione non si piange: e se le lagrime tue sono sì cocenti, conviene dire che anche la causa onde provengono debba essere forte. E perchè non te ne apri meco? Avresti forse qualche segreto per la tua mamma?

Qui nuove lagrime e niuna risposta ancora.

— Ah, Lina, Lina che hai tu fatto? Senti tu d'aver mancato ad uno de' tuoi più santi doveri celandoti a quella, cui fosti dal cielo affidata perchè avesse a guidare l'inesperta tua giovinezza? A colei, la quale più che madre, procurò d'esserti sempre sorella ed amica?

— Oh, mamma, mamma! esclamò con accento disperato la giovanetta.

— No, dacchè sì male rispondesti alle mie cure, dacchè non ti parvi più degna della tua confidenza, io non sono già più l'amica tua, anzi non sono oramai più la tua madre, nè posso con verità più dirti mia figlia...

— Oh, Signore! Che cosa ho poi fatto?

— Che cosa hai fatto? E il labbro vorrebbe ancora mentire, quando tutto in te stessa ti manifesta già rea? Lina, sai tu che dell'orgoglio che tu n'eri, sei diventata il disonor mio e della famiglia? Ben puoi render grazie al cielo d'avermi mandato l'angelo che me ne fece avvertita prima che il male si facesse irrimediabile.

— Oh, mamma, che cosa le hanno mai detto?

— Che mi hanno detto!... Ma tu, tu perchè piangi?

Per tutta risposta la figliuola tornò al pianto di prima.

— E vorresti ancora simulare, nasconderti, ingannare ancora questa povera e tradita tua madre! Vuoi ch'io, io stessa ti dipinga a' tuoi propri occhi quale sei ora agli occhi di tutti? Tu promessa all' ottimo dei giovani e promessa di tuo pieno e libero consentimento, tu cominciasti a mancargli di fede, tu continuasti a tenertelo a bada, mentre studiosamente eludendo la vigilanza dei parenti, davi retta alle lusinghe d'un altro, che non ha più che il merito d'esser bello della persona, e che non potrebbe mai in alcun modo esser tuo. Ingannando dunque lo sposo, i parenti e persino questo medesimo novello pretendente, tu camminasti una via di misteri, di doppiezze, di perfidia anzi e d'ignominia; e vuoi ch'io ti dica cosa che ti farà vergogna? Il padre tuo, la tua madre son divenuti la favola del paese; dappertutto si discorre degli amori della figlia del farmacista già promessa al conte tale, col capitano tedesco di guarnigione: tutti ne parlano e ne hanno a lungo parlato e fatto i loro commenti e i loro tristi pronostici; mentre i poveri genitori all'oscuro di tutto vivevansi tranquillamente inconscii del nembo desolatore che s'addensava sul loro capo. Lina, tu non intendi la deformità del tuo procedere, l'onta che hai recato con una simile condotta al tuo nome, il dolore di cui e compreso il cuor di tua madre: se l'intendessi, in cambio di tentare ancora qualche cosa in tua difesa, non potresti che profondamente umiliartene. Ma poniamo pure (continuava dopo una breve pausa) poniamo pure che a tutto questo tu non abbia mai riflettuto; ma e tuo padre? Non ti erano già noti e i suoi principii e i suoi sentimenti? Che conto facesti della collera di cui giustamente si accenderebbe se venisse in cognizione d'un fatto simile? Tu dunque un tempo così amorosa, modesta e sommessa hai potuto giungere a cangiarti di tanto da porti sotto i piedi l'autorità paterna, da deriderla da apporviti con proterva baldanza, con fronte imperturbata, anche a costo di render noi e te infelici? Ah! Lina, io ho ben ragione di dirlo: tu non sei più quella, io più non ti riconosco!

(*Continua*)

sul *farsi irritar la piaga.* Il penitente va per farle sanare le piaghe, e quindi cerca un confessore affabile, non un duro e indiscreto che lo indispettisca, e quindi *irriti la piaga* invece di curarla: questo è il vero senso del Grisostomo.

ZOE. Ma egli mi ha fatto un lungo pezzo del *Cittadino* sopra S. Grisostomo, che mi ha sbalordito.

CONF. Con ciarle. Ma che cosa ha detto, o che cosa ha fatto? Ha ripetuta la commedia dell'altra volta, cioè ha preteso di dare ad intendere che, quando S. Giovanni Grisostomo dice di *sì*, invece debba intendersi di *no*, e *viceversa*. Che cosa ha risposto a queste parole, che gli abbiamo messe l'altro giorno sotto il naso: *Chi si vergogna di scoprire i peccati ad un uomo... nè vuole confessarsi e far penitenza, in quel giorno* (del giudizio finale) *sarà svergognato non solo alla* **presenza** *di uno o due testimonii, ma di tutto il mondo* (Hom. de Mul. Samar.)? Nulla. Ma mi sbaglio: ha risposto colla sua solita sfacciataggine nel mentire: *S. Giovanni Grisostomo ha sempre inculcato di ricorrere a Dio per ottenere il perdono dei peccati, e non* **mai all'assoluzione del prete** (Esam. N. 9). Può darsi maggior contraddizione fra il testo del Grisostomo e le parole dell'*Esaminatore?* Eppure sono cose stampate, che tutti possono vedere.

ZOE. Pare incredibile! Ma come non ha paura che gli diano del bugiardo?

CONF. Che paura! Egli non diventa rosso per questo. Lo disse anche il *Cittadino*, che avrebbe risposto con una sfacciata bugia: *Eppure Prete Gianni*, scriveva il *Cittadino* al N. 147, *uscirà fuori con dire: Vedete? Io ho chiusa la bocca ai preti colle parole del Grisostomo. Essi sono rimasti a bocca aperta (ossia chiusa loro da Prete Gianni), e non hanno saputo che cosa rispondere.*

ZOE. Bravo, Prete Gianni! Se l'incontro un'altra volta, voglio proprio...

CONF. E' un pestar l'acqua nel mortajo, un lavar la testa all'asino. Bisogna rispondere, perchè gli altri non restino ingannati: ma per lui... basta... preghiamo. Cara Zoe, addio.

ZOE. Le bacio la mano. X.

IL TRATTATO DI BERLINO

(Cont. e fine vedi n. 162).

L'eguaglianza religiosa.

Art. 57. Avendo la Sublime Porta espressa la volontà di mantenere il principio della libertà religiosa, dandogli la più larga estensione, le parti contraenti prendono atto di questa dichiarazione spontanea. In tutte le parti dell'impero ottomano, la differenza di religione non potrà essere opposta a nessuno come un motivo d'esclusione o d'incapacità in ciò che riguarda l'uso dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, e l'esercizio di tutte le professioni ed industrie, in qualsivoglia località. Tutti saranno ammessi, senza distinzione di religione, a testimoniare davanti ai Tribunali.

L'esercizio e la pratica esteriore di tutti i culti saranno interamente liberi e nessuno ostacolo potrà essere frapposto, sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunioni, sia ai loro rapporti coi relativi capi spirituali. Gli ecclesiastici, i pellegrini ed i monaci di tutte le nazionalità, viaggiando nella Turchia d'Europa e d'Asia, godranno degli stessi diritti, vantaggi e privilegi. Il diritto di protezione ufficiale è riconosciuto agli agenti diplomatici e consolari delle potenze in Turchia, tanto riguardo alle persone summentovate quanto ai loro stabilimenti religiosi, di beneficenza ed altri nei luoghi Santi ed altrove.

I diritti acquisiti alla Francia sono espressamente riservati, ed è bene inteso che nessun cambiamento verrà apportato allo *statu quo* nei Luoghi Santi.

I monaci del Monte Athos, qualunque sia il loro paese d'origine, saranno mantenuti nei loro possessi e vantaggi anteriori, e godranno, senza alcuna eccezione di un'intera eguaglianza di diritti e di prerogative.

In Asia.

Art. 58. La Sublime Porta cede alla Russia Kars, Ardagan e Batum. Sarà rettificata la divisione di quei territori e la parte maomettana rimarrà alla Porta.

Art. 59. Sua Maestà l'Impero di Russia, dichiara esser sua intenzione di erigere Batum a porto essenzialmente commerciale.

Art. 60. Stabilisce la retrocessione della valle di Alaschgerd e della fortezza di Bajazid, promessa alla Russia dalla pace di Santo Stefano e la cessione di Khatur alla Persia.

Art. 61. La Porta si obbliga ad introdurre delle riforme in Armenia, a proteggere gli armeni contro i circassi ed i curdi.

Libertà di culto.

Art. 62. Stabilisce l'eguaglianza e la libertà di tutti i culti in Turchia e la possibilità di giungere a tutti gl'impieghi ed al godimento di tutti i diritti politici ai seguaci di ogni religione, riserva alla Francia i diritti sui luoghi santi e conferma ai monaci del monte Athos i loro diritti.

Art. 63. Stabilisce che sieno *mantenuti* in vigore in tutti i loro punti, non distrutti dal presente tratto, i trattati del 1856 e del 1871.

Art. 64. La ratificazione deve avvenire dentro tre settimane dalla data.

Il trattato porta la data del 13 luglio.

STATISTICA SULLA PENA DI MORTE.

Il ministro di grazia e giustizia ha pubblicato le notizie statistiche che l'on. Mancini aveva raccolte sulle condanne alla pena di morte nel decennio 1867-1876.

Da queste notizie risulta che nel decennio le condanne capitali divenute esecutive furono 392, in media circa 39 per anno.

Gli anni in cui se ne ebbe un numero più elevato furono il 1871 con condanne esecutive 91, il 1868 con 41, il 1867 e 1869 con condanne esecutive 37.

Il numero più basso si ebbe nel 1876 (25) e nel 1875 (24).

Delle 392 condanne, 381 furono pronunziate contro maschi, 11 contro donne.

La clemenza sovrana ne commutò 351 in pene inferiori; le condanne capitali eseguite durante il decennio furono 34, in media circa 3 ogni anno.

Le cause dei reati pei quali furono pronunziate le anzidette condanne si classificano come segue: per cupidigia delle altrui sostanze 160, per odio e vendetta 84, per dissensioni economiche e sociali 52, per amore lecito ed illecito 19, per dissensi domestici 16, per collera ed ubbriachezza 11, per brutalità 10, per ottenere o facilitare l'impunità d'altro reato 9, per passioni politiche 2, per cause diverse ed ignote 36.

Nel solo anno 1876, nel 1877 e finora nel 1878 niuna condanna capitale venne eseguita. Le esecuzioni negli anni precedenti non rappresentano che poco più del 9 per cento.

Nel 1877 le condanne capitali furono 17.

I condannati alla pena capitale ai quali durante il decennio 1867-76 fu possibile conseguire lo sperimento d'un novello giudizio per essersi pronunziato l'annullamento della prima condanna, furono 222, fra i quali 77 condannati per assassinio e 65 condannati per grassazione con omicidio.

Dei 22 condannati rinviati ad altro giudizio, 20 ottennero completa assoluzione e 202 furono condannati a pene minori, cioè 151 a quella dei lavori forzati a vita, 48 ai lavori forzati a tempo, 1 alla relegazione e 2 alla reclusione.

IL MATRIMONIO CIVILE.

Il ministero forse a rifarsi dello scacco di Berlino, ha preparato il seguente progetto di legge per *rendere obbligatorio* il così detto matrimonio civile prima del matrimonio religioso.

Art. 1. Il matrimonio civile è obbligatorio prima del religioso.

Art. 2. Nessun parroco o sacerdote potrà prestarsi alla celebrazione del matrimonio religioso, se non gli consta che gli sposi abbiano regolarmente compiuto o contratto il matrimonio civile.

Gli ecclesiastici che contravvenissero a queste prescrizioni saranno punibili:

a) Colla multa di lire 200 e 400 per la prima volta;

b) Di lire 400 a 600 per la seconda;

c) E di lire 600 a 1000 per la terza, col carcere da uno a tre mesi.

Art. 3. I cittadini che cercassero di eludere la legge con dei matrimoni clandestini non potranno mai in alcun caso invocare gli effetti della legge civile nella legittimazione della loro prole.

Art. 4. I sindaci ufficiali dello stato civile dovranno denunziare all'autorità quei matrimoni religiosi che si effettuassero nei loro comuni prima del matrimonio civile.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio contiene: R. decreto sui diritti dei militari, e loro assimilati, i quali negli anni dal 1859 al 1870 passarono dall'esercito pontificio nell'esercito italiano — R. decreto riguardante diritti dei funzionarii del Ministero dell'interno — R. decreto che separa la sezione di stralcio della cessata Tesoreria generale di Napoli dall'Intendenza di finanza — Decreto che erige a Corpo morale l'Asilo d'infanzia Giustiniano Vanzo-Mercante di Bassano — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

— L'ex ministro Depretis ha fatto delle rimostranze, perchè nella pubblicazione dei documenti diplomatici sulla questione d'Oriente, il Ministero Cairoli non l'abbia consultato sulla convenienza o meno di pubblicare alcuni dispacci anteriori al marzo scorso.

— La commissione pel progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, ha introdotto delle importanti modificazioni al progetto ministeriale. Ai primi di settembre la commissione si radunerà in Roma per concretare i suoi lavori e deliberare sulla relazione da farsi.

— Il senatore Corti, appena giunto in Torino ebbe dalle LL. MM. un'udienza che si protrasse sino ad ora tarda. Il ministro — scrive l'*Opinione* — ragguagliò minutamente il Sovrano di tutte le fasi attraverso alle quali passò il Congresso di Berlino e della posizione fatta all'Italia dal nuovo trattato di pace. Pare che il nostro ministro degli affari esteri non abbia dissimulato a chi lo interpellò in proposito che il rifiuto della firma al trattato avrebbe avuto per conseguenza la guerra.

— Stando a un telegramma da Roma alla *Gazzetta d'Italia*, la voce insistente che il conte Corti fosse *per dare le sue dimissioni* è infondata.

— Secondo un telegramma all'*Adriatico*, nel prossimo movimento delle Prefetture sarebbero compresi ventiquattro Prefetti.

CARRARA. — Nei giorni scorsi vennero fatti alcuni esperimenti di un nuovo sistema per la discesa dei massi di marmo in qualunque pendenza. L'autore sig. Giovanni Costantini ne riportò lodevoli attestati dalle autorità e dal governo.

Coll'adozione del suo pregievolissimo freno, si potranno ovviare per l'avvenire, le frequentissime disgrazie, e si potrà realizzare un'economia del 40 0[0] sui prezzi sinora praticati.

COMO. — Il *Corriere del Lario* in data del 20 del corr. scrive:

I tintori continuano il loro sciopero: hanno tenuto delle adunanze nella sala della *Società di Previdenza*, ma ci sembra che le parole sieno maggiori dei fatti. A quanto si vocifera, o meglio a quanto essi stessi vanno intorno propalando, fanno grandi preparativi *per recarsi* a Lione o in altre città, che sappiano meglio soddisfare i loro desiderii. Ieri ne partirono cinque o sei: stamani circa altri 20 per Zurigo, Ginevra, Lione, salvo poi a ritornarne pienamente delusi. In poche parole essi affermano di non voler punto recedere dalle loro pretese, tanto più — dicono essi — che a Lione si fanno pratiche perchè si rechino colà. Una prova che agiscono contro il loro interesse si è questa, che — a quanto dicesi — l'egregio industriale Kuth ha in animo di scegliere alcuni dei suoi più solerti operai e di chiamare presso di sè altri, formando così una nuova maestranza.

— Ci si comunica ora che diversi tintori partirono ancora oggi. Le spese per il viaggio sono loro fornite col fondo di cassa della loro Società.

Il signor Kuth era, come abbiamo scritto sopra, deciso a formarsi una nuova maestranza; ma poi ha stabilito di ricevere tutti i suoi operai, meno alcuni che già aveva in animo di licenziare.

FERRARA. La dimostrazione per l'Italia irredenta non trovò che pochissimi seguaci, e si risolve in una quarantottata in sessantaquattresimo. Sui pubblici giardini, mentre suonava la banda, furono chiesti l'inno di Garibaldi e la marcia reale, che furono suonati in mezzo a qualche grido di *Viva Trento, Viva Trieste*. Al teatro Borgo Tosi fra un atto e l'altro certo pittore Magrini leggeva sulla scena alcune parole « di rimprovero ai patrioti che non parteciparono alla stabilita dimostrazione della mattina e di biasimo al Ministero per la sua condotta nel Congresso di Berlino. » A questa lettura seguiva la richiesta dell'inno e della marcia reale suonate fra i soliti viva. Al teatro v'era il solito concorso: 200 persone, e i dimostranti rappresentavano la decima parte del pubblico.

NAPOLI. — Un tale tirò un colpo di rivoltella contro un suo nemico. Ucciso un vecchio di sessant'anni che trovavasi nella strada ove quel tale sparò la rivoltella e ferì gravemente una signora che stava a prendere il fresco sulla terrazza della sua casa. Quel malfattore si salvò dandosi alla fuga.

PALERMO. — Anche Palermo ha voluto fare la sua dimostrazione per le provincie irredente. Venerdì sera, essendone durante il giorno fatta correre la voce, ci fu grandissimo affollamento di gente al Politeama, dove la compagnia equestre Thur aveva da rappresentare, apposta o *per* caso non si sa, il volontario italiano del 1848. Naturalmente bastava questo zolfanello per fare accendere la polveriera. Si cominciò con gli applausi agli artisti, molto più vivi e fragorosi del solito e poi si fecero piovere dall'alto in platea una grande quantità di cartellini colorati col motto: *Viva Trento e Trieste.* Su altri piccoli manifesti in carta bianca che volavano per l'aria ci erano scritte le solite frasi per affermare il diritto ed il dovere degl'italiani *redenti di redimere le terre italiane*, che tuttora sono sotto il dominio dell'Austria.

Dopo un po' di baldoria, fu chiesto tumultuosamente l'inno di Garibaldi, e, appena se ne udirono le prime note, scoppiarono mille voci per gridare: *Viva Trento e Trieste*; qualche voce isolata diceva pure: *Abbasso il Congresso di Berlino!* come se il Congresso si fosse trovato in alto, seduta stante, sulle ringhiere del Politeama. Mentre le voci assordavano l'aria e le orecchie degli spettatori, entrarono in platea varie bandiere tricolori con la solita iscrizione *Viva Trento e Trieste*, e una di queste bandiere fu scambiata con quella che teneva in mano l'artista, proprio nel momento che costui, avendo terminato di far la parte di cospiratore e di agitatore, faceva quella del volontario garibaldino.

Va da sè che quell'artista fu chiamato più volte fuori per avere occasione di tornare ad emettere le solite grida, che si confondevano *sempre con* l'inno di Garibaldi, il *quale fu ripetuto non* meno di sei volte, e l'artista ebbe sempre la cura di presentarsi al pubblico con la stessa bandiera che avea prima barattato con la sua.

Che faceva l'autorità politica tra tutti quei rumori? Guardava e lasciava fare!

PARMA. — In questa città non si parla d'altro che di un ingente fallimento, quello del figlio dell'ex-ministro conte Cantelli. Su questo proposito scrivono alla *Gazzetta della Capitale*:

Il fallimento del conte Romualdo Cantelli, ex-ufficiale d'ordinanza del Re, ex f. f. di sindaco di Parma pare che sorpassi la cifra di 400,000 lire; il padre, l'ex-ministro, ha avvallato cambiali del figlio per 150,000 lire. Il conte Calvi, *olim* direttore dell'Ordine costantiniano ed oggi di quello dei soliti santi (sede in Parma) ci è andato di mezzo per 81,000 lire insieme ai banchieri Campolonghi e fratelli Uccelli e la Banca popolare che ci ha rimesso circa lire 24,000. La cassa di risparmio è al coperto, avendo accettato sconti dietro la firma del padre del fallito.

ROMA. — Domenica mattina alle ore 7 1[2] nella chiesa di S. Apollinare l'E.mo Card. Vicario conferiva la consacrazione episcopale a Mons. Luigi Rotelli Arcidiacono di Perugia eletto Vescovo di Montefiascone, ed a mons. Giuseppe Maria Costantini Arcidiacono di Acquapendente eletto Vescovo di Nepi e Sutri.

Nella stessa ora, S. E.ma R.ma il Card. Franchi Segretario di Stato di Sua Santità conferiva la consacrazione episcopale a Mons.

Guglielmo Sanfelice O. S. B. della Badia di Cava eletto Arcivescovo di Napoli, ed a Mons. Carlo Theuret Grande Elemosiniere di S. A. S. il Principe Sovrano di Monaco eletto Vescovo di *Ermopoli in p. i.* ed amministratore Apostolico della Abbazia *nullius* di Monaco.

SARZANA. — Il vescovo di Sarzana che, come i nostri lettori sanno, impartì la benedizione alla fregata Dandolo, ha ricevuto da S. M. il Re Umberto il dono d'un ricco anello episcopale con brillanti, accompagnato da una cortese lettera di ringraziamento per il sacro ministero esercitato. Togliamo questa notizia dal *Corriere Mercantile*.

TERAMO. — Nel giorno 19 corrente la Corte d'Assise condannò ai lavori forzati a vita quattro assassini che avevano ucciso in quel di Sant'Egidio alla Vibrata un Eremita, dopo avergli rubato quel po' di ben di Dio che egli possedeva.

TORINO. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Abbiamo ricevuto da Trieste un proclama che invita i giovani di Trieste, di Gorizia e di Trento a ricoverarsi nell'Italia già redenta, piuttostochè mettersi sotto la bandiera giallonera dell'Austria.

— È avvenuta una spaventevole tragedia con due assassinati e quattro feriti!

Nel pomeriggio di domenica adunavansi, in una osteria della regione detta delle Maddalene oltre l'Aurora, otto o dieci giovinastri, i quali si fermavano colà a bere. Non occorre dire, che avevano tutti quanti il loro coltello in tasca, perchè ormai nelle più basse sfere colui che andasse in giro senza coltello sarebbe *disonorato*: e quando ebbero i cervelli un po' ottenebrati dai fumi del vino impegnarono fra di loro, non si sa per qual motivo, un vivissimo diverbio.

Dalle parole si passò presto ai fatti, i coltelli furono imbranditi, ed allora cominciò una vera carneficina.

Non ci regge l'animo a descrivere la scena commovente che successe, la ferocia dei combattenti, le urla selvaggie e le bestemmie con cui accompagnavano i loro colpi. Basti il dire che due di quei feroci rimasero morti nell'osteria stessa.

Altri tre, rimasero feriti gravissimamente e dovettero essere trasportati all'ospedale Mauriziano, dove ora versano in pericolo della vita.

Un sesto, fu ferito così gravemente che non lo si potè più trasportare e lo si dovette coricare nel luogo stesso in cui la rissa era successa, ed anch'esso è ora in pericolo di vita.

Gli altri fuggirono tutti quanti; e l'autorità di P. S. o giudiziaria non poterono più far altro che recarsi sul luogo per le constatazioni volute dalla legge.

VENEZIA. Telegrafano alla *Patria del Friuli* in data odierna, 24, ore 10.35. Questa notte il vaporetto *l'Adria* reduce dal Lido investì una barchetta con 12 persone, suonatori e cantanti girovaghi. Perirono sei, altri si salvarono per l'efficace concorso dei marinai. A bordo indicibile angoscia. La città addolorata per lo straziante avvenimento.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Nella straordinaria adunanza del 23 corr., il Consiglio comunale ha approvato la transazione stipulata col signor Parozza per definire la lite intentata al Comune per rifusione di danni derivati al setificio di sua proprietà in via Grazzano col riordino della Roggia e della strada, ed ha deliberato che il prezzo della transazione convenuto in L. 7000, e le spese di liti sieno pagate prelevando la somma corrispondente dalla scadenza attiva disponibile risultata alla chiusura dell'esercizio 1877; ha autorizzata la vendita al sig. Enea Gervasoni di met. quad. 43 di fondo comunale al termine del Vicolo Schioppettino per il prezzo di L. 125; ha approvato la maggior spesa di L. 140 occorsa pel ristauro della Cisterna in Via Grazzano; ha deliberato di sopprimere l'art. 12 del progetto di Statuto pel Legato Bartolini pel quale era imposto l'obbligo morale ai sussidiati di restituire al Legato stesso i sussidii ottenuti, quando le condizioni loro glielo permettessero, e ciò in seguito alle osservazioni fatte dalla Deputazione prov.; ha autorizzato la spesa di L. 800 per stipendiare pel corso d'un anno il Commesso Esattore delle tasse di posteggio, avente anche l'incarico di compiere varii altri servigi; ha preso atto della deliberazione della Giunta Municipale colla quale sono stati abbreviati i termini per gli esperimenti d'asta dei lavori del Macello; ha determinato che la liquidazione del quoto di pensione spettante alla vedova di impiegati già pensionati sia commisurata all'importo effettivamente loro accordato anche se scadente la competenza di diritto, e ciò ove speciale riserva non restringa il trattamento di favore al solo impiegato stesso; ha nominato Medico primario juniore del Civico Spedale il sig. dott. Fabio Celotti.

Una povera donna da Vicenza, qui di passaggio, colta da improvviso male s'era ieri mattina accovacciata in un angolo del Vicolo Baldi. Pareva che si stesse in tal modo onde prender riposo e nessuno certamente le avrebbe dato soccorso, se un Vigile Urbano a lei avvicinatosi non si fosse accorto del caso. Da una vicina famiglia di caritatevoli operai potè tosto ottenere non solo la prestazione delle prime cure, ma l'assicurazione inoltre che per quel giorno almeno a quella povera infelice le sarebbero stati dati i necessari alimenti.

Ponte sul Fella. — Il ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto di un ponte a struttura mista con una travata centrale metallica di metri 72, e 4 archi in muratura di metri 18 ciascuno, da costruirsi per la traversata del Fella a Ponte di Muro, alla progressiva 63×981 39 della ferrovia Pontebbana.

Brutto scherzo. Da Pozzecco scrivono al *Giornale di Udine*: Or saranno 15 giorni avvenne qui un fatterello, che poteva avere delle serie conseguenze; ma tardai a comunicarvelo, perchè volli attendere l'esito delle indagini del Municipio di Bertiolo per iscoprirne gli autori; veduto però che queste a nulla riuscirono, ve lo scrivo, sembrandomi meritare di essere reso noto al pubblico perchè si conosca di quali stranezze sia ancora capace la gioventù del nostro paese:

Il fatterello fu uno scherzo di pessimo genere ad alcune operaie addette ad una filanda di Pozzuolo. Come è loro costume di fare ogni sabbato, queste operaie si recavano al loro villaggio di Bertiolo per passare la domenica in seno alla famiglia, quando, verso le 9 e mezzo, giunte a Pozzecco e passando avanti al Cimitero, videro in quello una turba di figure bianche che si abbandonavano ad una danza fantastica e che non tardarono a uscire dal lugubre luogo dandosi ad inseguirle. Può ognuno immaginarsi il terrore da cui furono colte quelle povere villiche. Diffatti esse si sgomentarono tanto che non ebbero più l'animo di proseguire il loro cammino sino a Bertiolo, e pernottarono invece in Pozzecco. Si suppone che quella turba si componesse di giovinastri, ai quali una lezione severa tornerebbe assai salutare e in tutti i modi raccomandabile.

Annegamento. Il 20 corrente la villica M. A. d'anni 30, di Artegna, mentre lavava in una vasca d'acqua profonda 75 centimetri, venendo colta da epilessia, cadde nella stessa ed annegò.

Contrabbando. L'Arma dei Reali Carabinieri di Maniago sorprese sullo stradale che da quel capoluogo mette a Fanna, certo B. con un carico di tabacco da fiuto d'estera provenienza, del peso di Chilog. 30.

L'Ancora di Bologna. Annunciamo con piacere che questo nostro confratello riprese già fin da jeri le sue pubblicazioni per seguitar a combattere strenuamente i nemici della Cattolica Chiesa e della Patria.

Beatificazione di Pio IX. Anche le L. L. Eccellenze i Rev.mi Vescovi di Parma, Piacenza e Borgo San Donnino, immediatamente soggetti alla S. Sede, hanno umiliato al Santo Padre Leone XIII una supplica in latino idioma per invocare l'introduzione della causa di beatificazione di Pio IX di santa memoria.

Generoso testamento. Scrive la *Voce della verità*:

Sappiamo che il compianto comm. Giorgio Lana, colonnello del Genio nell'esercito pontificio, ha istituita sua erede universale la insigne Accademia di S. Luca, coll'obbligo di fondare tre premi, da conferirsi mediante concorso triennale, per le tre arti di pittura, scultura ed architettura. I concorrenti dovranno esssere italiani, ed i prescelti saranno ammessi a godere per un triennio una pensione mensile di settantacinque lire.

Questa istituzione, così saggiamente affidata, raccomanda alla universale gratitudine il nome del benemerito distinto ufficiale.

Un grave incendio scoppiò nel pomeriggio del 21 corrente a Spilimbergo. Il fuoco manifestatosi in uno stallo ed estesosi poi ad un magazzino di legname, minacciava di prendere proporzioni spaventevoli se numerosissimi non fossero accorsi i volonterosi a spegnerlo. In poco tempo l'incendio era domato, grazie all'energico concorso da essi prestato. Il danno prodotto dall'infortunio che si ritiene accidentale, si fa ascendere da 25 a 30 mila lire. Il fabbricato apparteneva a Francesco Trevisanuto. Non si ebbe per fortuna a deplorare alcuna vittima.

Notizie Estere

Germania. Leggiamo nel *Tageblatt* del 20: Una consolante notizia sui progressi nella salute dell'imperatore è stata annunziata ieri al popolo tedesco senza bullettino, l'augusto infermo uscì ieri in carrozza. Questa notizia fu posta in dubbio da molti ma è stata confermata. L'imperatore fra le tre 3 e le 4 uscì in carrozza chiusa a due posti, avendo a fianco il dottore von Lauer. In una seconda carrozza vi era l'aiutante di servizio, conte Arnim Zichow. Per evitare di dare nell'occhio il cocchiere aveva un semplice cappello in testa senza il gallone colle aquile. Quando si aprì la porta del palazzo imperiale dal lato della Behrenstrasse otto persone formando una spalliera salutarono festosamente l'imperatore. La notizia si sparse come un baleno per tutta la città. Le carrozze passarono per la Mark-rafenstrasse per la Bellè-Alliance Platz e dopo tre quarti d'ora rientrarono al palazzo. Il pubblico era così sorpreso vedendo l'imperatore che lo salutava quando il legno era già passato. La passeggiata è stata fatta in forma affatto privata, non desiderando l'imperatore di esser fatto segno a dimostrazioni ed anche perchè i medici temevano delle conseguenze di un eccitamento.

— Nel mese di novembre dello scorso anno si sparse a Berlino la notizia che era giunto un polacco coll'intenzione di uccidere l'imperatore, il principe imperiale ed il principe di Bismark. La polizia criminale era stata avvertita con lettera anonima che un polacco certo Lugowski appartenente a nobile famiglia e membro di una congiura di gentiluomini polacchi doveva recarsi a Berlino e scendere alla Locanda «Dell'Albero verde.» All'ora indicata il polacco giunse infatti ed i suoi connotati corrispondendo colle indicazioni, il polacco fu arrestato, ma invece di un cospiratore fu scoperto essere egli un ladro ed un falsario, ed è stato condannato a 5 anni di casa di forza. Il Lugowski è affetto da tubercolosi polmonare e può vivere poco tempo.

Austro-Ungheria. Leggiamo della *Kolnische Zeitung*: L'imperatore d'Austria ha concesso ad un generale, a diversi colonnelli ed a sessanta ufficiali un permesso di tre anni per recarsi a riordinare l'esercito persiano.

— A Fiume è rovinato il molo per un tratto di 270 metri, affondandosi nell'acqua a 16 metri di profondità. I giornali ufficiosi serbano il più stretto silenzio su questo affare.

Svizzera. Il Consiglio federale ha dichiarato infondato il ricorso dei preti francesi *romano-cattolici contro la proibizione* fatta loro dal Consiglio di Stato di Ginevra di esercitare il loro culto in quel cantone.

Francia. Il *Courrier de Paris* in una corrispondenza autografata diretta ai giornali repubblicani di provincia, dice che il principe di Galles fece conoscere a Gambetta il suo desiderio di aver seco un colloquio. Perciò, lo ha pregato di venire ad una colazione all'Hotel Bristol. Il signor Gambetta ha accettato, e la mattina di sabbato, la carrozza del principe di Galles è andata a prendere il signor Gambetta, nella via della Chausse d'Antin.

TELEGRAMMI

Parigi, 23. Un articolo della *République Française* parla dell'attuale agitazione in Italia. Dichiara che comprende i sentimenti che fanno esplosione nel popolo italiano; dice che l'Italia non è la sola che nutra apprensioni sulle conseguenze del nuovo stato di cose create nel Mediterraneo colla occupazione di Cipro, della Bosnia e dell'Erzegovina; dappertutto l'opinione pubblica è preoccupata dell'importanza di questi fatti, ma tali preoccupazioni si manifestarono con dimostrazioni pubbliche e tumultuose soltanto in Italia.

La *République* ammette che vi sia una legittima preoccupazione, ma afferma che le dimostrazioni non avranno alcun risultato pratico; la caduta del ministero ne sarebbe il solo risultato. La maggioranza dei liberali italiani vuole che il potere resti nelle mani dei progressisti; il ministero attuale è quello che giunse ad equilibrare il bilancio e specialmente a preparare l'abolizione graduale dell'imposta impopolare del macinato. In mezzo a questo felice periodo di transazione finanziaria, l'agitazione attuale verrebbe a gettare l'Italia in avventure tali da turbare la pace dell'Europa occidentale, e ad arrischiare la sua prosperità e la sua quiete.

La *République* prova che Corti nulla poteva fare al Congresso per Trieste o Trento; dimostra che il Ministero che ha per capo Cairoli non può nutrire che sentimenti di patriottismo. — Termina dicendo che il popolo italiano comprende la politica ed è appassionato, ma la ragione domini la passione, ed esso sia paziente, ed attenda il momento favorevole per compiere il suo edifizio. Il Governo e la pubblica opinione procedano d'accordo. Questo articolo è assai commentato

Londra, 23. Il *Times* ha un telegramma da Larnaca che dice: il proclama della Regina esprime un grande interesse per la prosperità di Cipro e promette di riuscire a migliorarne l'agricoltura ed il commercio. Lo stesso giornale ha da Francoforte: La conferenza di tutti i ministri tedeschi avrà luogo ad Heidelberg ai primi d'agosto.

Parigi, 23. Il *Journal des Débats*, parlando delle future conseguenze del Congresso, dice: Se si ricercasse ciò che ciascuna delle tre Potenze che commisero in faccia dell'Europa il delitto di spogliazione ritrae o ritrarrà più tardi, si troverebbe che i vantaggi acquistati dalla divisione della Torchia non compensano le difficoltà ed i pericoli cui si troveranno impegnate per l'avvenire.

Vienna, 23. È tolto il divieto d'esportazione dei cavalli dall'Austria-Ungheria.

Londra, 23. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è intenzionata d'invitare i capitalisti europei a presentare proposte onde costituire ferrovie, strade ed altre imprese.

Costantinopoli, 23. Sedici battaglioni russi con artiglieria occupano Sciumla.

Vienna, 23. Notizie giunte da Costantinopoli recano che nei consigli della Sublime Porta prevarrebbero le tendenze conciliative, tanto per ciò che riguarda la occupazione austriaca in Bosnia, quanto per ciò che concerne le cessioni territoriali da farsi alla Grecia.

Parigi. 23. Corre voce che l'Austria e l'Inghilterra abbiano fatto delle rimostranze amichevoli al Gabinetto di Roma in seguito alle agitazioni che si manifestano in Italia. Il Governo francese, pur riconoscendo che tali agitazioni contribuiscono a rendere scabrosa la situazione politica d'Europa, avrebbe tuttavia rifiutato di associarsi alle rimostranze austriache ed inglesi.

Londra, 23, Lord Beaconsfield rinunziò al titolo di duca conferitogli dalla Regina.

Roma, 22. Assicurasi che il Governo stia preparando una circolare in cui, fermi i principii di libertà, si dichiarerà che in presenza delle proporzioni assunte dalle ultime dimostrazioni, il ministero trovasi costretto di impedire che prendano un ulteriore sviluppo per la tutela dell'ordine pubblico. Il Governo dice che simili eccessi turbano le relazioni amichevoli colle Potenze estere.

Dicesi che il ministero sarebbe consigliato a tale pubblicazione dall'insistenza del ministro degli esteri che in tale senso telegrafò più volte da Torino.

Roma, 22. Assicurasi che oggi il rappresentante della Legazione austriaca abbia presentate le sue rimostranze al presidente del Consiglio, per le grida emesse nella dimostrazione di ieri. Dicesi pure che il Governo austriaco abbia chiesto telegraficamente all'ambasciata tutti i maggiori ragguagli sulla manifestazione di ieri.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 23 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.20 a	81.30
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.68 a	L. 21.70
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.33.—	2.33.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68 a	L. 21.70
Banconote austriache	233.—	233.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 23 luglio

Rendita Italiana	80.60
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	389.—
» Lombardo Venete	263.50
Pezzi da 20 lire	21.72

Parigi 23 luglio

Rendita francese 3 0|0	77.32
» » 5 0|0	114.22
» italiana 5 0|0	73.65
Ferrovie Lombarde	175.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.1|2
Spagnolo giorno	13.5|16
Turco	9.1|4
Egiziano	—.—

Vienna 23 luglio

Mobiliare	259.30
Lombarde	79.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.25
Banca Nazionale	832.—
Napoleoni d'oro	9.27.1|2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.50
Rendita austriaca in argento	63.45
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 20 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
» nuovo »	»	19.50	»	20.80
Granoturco »	»	17.40	»	18.10
Segala » (vecchia	»	10.70	»	—.—
» » (nuova	»	13.20	»	13.90
Lupini »	»	11.50	»	—.—
Spelta »	»	24.—	»	—.—
Miglio »	»	21.—	»	—.—
Avena »	»	9.25	»	—.—
Saraceno »	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	»	27.—	»	—.—
» di pianura »	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato »	»	24.—	»	—.—
» in pelo »	»	20.—	»	—.—
Mistura »	»	12.—	»	—.—
Lenti »	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso »	»	11.50	»	—.—
Castagne »	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	754.9	753.4	752.9
Umidità relativa	60	49	70
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	W	W	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	23.9	28.3	24.8

Temperatura (massima 31.2 (minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 16.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.